

Quarta Caffè

NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi**

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20. La domenica, con il servizio Turcomercato € 1,40
www.quotidianodipuglia.it

Mercoledì
29 maggio 2019
Anno XIX N. 146
€ 1,20*



IL SIDERURGICO

Ex Ilva, «salute a rischio» E il ministro riapre l'Aia

PIGNATELLI a pag. 11



LA VERTENZA

L'ira su Mercatone Uno «Restituite le rate pagate»

SPADA a pag. 12



LO SPORT

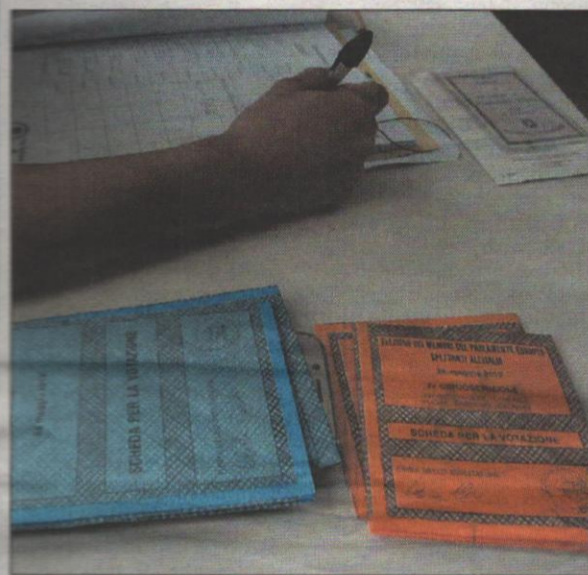
Basket: coach e diesse primi nodi Happy Casa

RODI a pag. 29

IL VOTO: GLI SCOSSIONI DOPO LE EUROPEE

Il Sud torna centrale: la lotta tra Lega e M5s passa dallo sviluppo

Il Pd in recupero pensa al "centrosinistra dei sindaci"
Nel centrodestra lite in Forza Italia. Fitto riferimento



Sempre più centrale e strategico nel complesso risiko degli equilibri politici, ma puntualmente marginale nell'agenda di governo: il paradosso del Sud s'acuisce sempre più. E i ribaltati equilibri della maggioranza gialloverde mettono sul piatto incognite e interrogativi sulle priorità e sui programmi per l'area più a rischio del Paese.

GIOFFREDI, IAIA e MARTUCCI alle pagg. 2, 3, 4 e 5

La società presenta il piano di riconversione: ciclo combinato e 1.680 megawatt

Enel, nuova vita in tre step Cerano mette il turbo (gas)

Due unità turbogas, in tre fasi differenti passando dal ciclo aperto al ciclo combinato, per una potenza totale di 1.680 megawatt elettrici, a fronte dei 2.640 attuali. Questo prevede il progetto per la riconversione a gas della centrale a carbone "Federico II" di Cerano dell'Enel. La società, infatti, ha presentato nei giorni scorsi la documentazione per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione d'impatto ambientale del progetto relativo all'impianto di Brindisi. L'intervento per la "Federico II" prevede tre fasi di costruzione.

PICCININ alle pagg. 10 e 11

PERRINO: DOPO LA SOSPENSIONE, LA SEGNALAZIONE IN PROCURA DA PARTE DEI NAS

Un quarto di manzo in sala operatoria: ginecologo nei guai

Dopo la sospensione in via cautelare dal servizio, provvedimento che lo allontana temporaneamente dal posto di lavoro, è arrivata la denuncia per il ginecologo del Perrino sorpreso in febbraio a esercitarsi in sala operatoria con pezzi di manzo.

DISTANTE a pag. 14



Ostuni: l'incendio a Cala di Rosa Marina: presentata la denuncia, ipotesi cortocircuito

Dopo il voto, in fumo la villa estiva Sotto choc un candidato consigliere

Fiamme a Cala di Rosa Marina: danni ingenti nella residenza estiva di Rocco Colucci, candidato alle ultime amministrative, al consiglio comunale nella lista Uniti per Ostuni, con la coalizione di Domenico Tanzarella. Colucci, ieri, ha presentato denuncia negli uffici del commissario di Polizia di Ostuni. Ma gli investigatori propendono per la pista del cortocircuito.

A pag. 17

LE INTIMIDAZIONI TRA ORIA E MANDURIA



Col fucile a pompa contro due abitazioni Pioggia di proiettili per intimidire

IURLARO a pag. 13

PUNTO DI VISTA

DISEGUAGLIANZE
POVERTÀ E SICUREZZA:
SOS DAGLI ITALIANI

di Michele DI SCHIENA

I risultati elettorali della consultazione del 26 maggio scorso hanno fatto registrare un indubbio successo della Lega di Salvini, una marcata flessione del Movimento pentastellato e un recupero del Pd che diviene il secondo partito sorpassando la formazione di Di Maio.

Continua a pag. 8

L'ASSALTO AI SELF-SERVICE DEI DISTRIBUTORI DI BENZINA

Seconda spaccata in sole 24 ore Sos per le macchinette dei soldi



L'assalto ai danni della Tamoil

Un altro assalto notturno ai danni di una stazione di benzina: stavolta nel mirino è finita la Tamoil, lungo la statale 379, all'altezza di Specchiolla. Il commando ha agito con un furgone Iveco e una Fiat Panda rubata, ha diveduto la colonnina del self-service ed è fuggito con un bottino di due mila euro. Solo 24 ore prima identico assalto poco distante, ai danni della stazione di benzina Agip, sempre sulla statale 379. Nell'ultima settimana i raid di questo tipo sono tre.

LANZILLOTTI a pag. 13

SEGUICI f

INSTALLAZIONE IMPIANTO GPL

A PARTIRE DA **980€**

BRC LEADER DEL SETTORE

RISPARMI IL 40% SUL COSTO DEL CARBURANTE

OFFICINA AUTORIZZATA **MONTRONE**
AUTOMOBILI DAL 1974

TALSANO (TA) - C.SO V. EMANUELE II, 396
(099 7311635 - 329 2749172)

100% compostabile

Eliminiamo la plastica dal nostro rito quotidiano.

Paletta mescolatrice per Caffè Espresso in legno di frassino.

VALENTINO Caffè

valentinocaffe.com

DISEGUAGLIANZE, POVERTÀ...

LE OPINIONI

Forza Italia e Fratelli d'Italia raggiungono rispettivamente consensi intorno all'8 e al 6 per cento. Un responso che mette in rilievo come le formazioni di destra presenti in Parlamento sfiorino il 50% con la conseguenza che, qualora questi dati dovessero riprodursi in una consultazione politica, l'eventuale coalizione delle destre otterrebbe una maggioranza parlamentare in grado di esprimere un governo guidato da Salvini. Uno sbocco possibile anche con l'esclusione di Forza Italia (sia pure con un margine ristretto di maggioranza) in virtù dei meccanismi introdotti dalla legge elettorale in vigore.

Si tratta di eventi che molto probabilmente non si verificherebbero perché Salvini considera rischioso un governo con Berlusconi e molto debole se limitato ai "Fratelli d'Italia". Ed è per questo che il leader leghista farà di tutto per confermare il "contratto" col Movimento pentastellato nella convinzione che esso, nonostante le flessioni elettorali registrate, interpreta una larga

domanda popolare di giustizia sociale, di legalità e di lotta ai privilegi. Scelte queste che forse spiegano la ragione per la quale il Movimento, nonostante limiti e cadute, riscuote un credito che gli consente, come è avvenuto in passato, di superare, specialmente in sede di consultazioni politiche, insuccessi inattesi con rilanci altrettanto insospettabili. L'esito del voto conferma che il sovranismo di Salvini ha trovato terreno fertile nel disagio popolare provocato da politiche che hanno fatto crescere povertà ed emarginazioni, che hanno accettato supinamente il rigorismo economico di Bruxelles e che non hanno responsabilmente affrontato il problema dell'immigrazione promuovendo adeguata accoglienza e pretendendo operativa solidarietà europea. Responsabilità che gravava soprattutto su quelle forze che formalmente si ispirano ai valori che sono stati la carta d'identità della sinistra, un documento purtroppo da tempo scaduto e non più rinnovato.

Per quanto attiene ai pentastellati non vi è dubbio che il loro insuccesso si collega non solo a un difetto di organizzazione di base ma anche e soprattutto alla mancanza di un organico progetto politico di segno progressista costituzionalmente ispirato. E a questi due deficit i Cinque Stelle dovranno far fronte per rendere un utile servizio al Paese dal momento che non esistono in questa legislatura maggioranze diverse e che un ravvicinato ricorso alle urne potrebbe rivelarsi disastroso per la nostra economia e dagli esiti imprevedibili sotto il profilo della stabilità politica. C'è quindi da sperare che maggioranza e opposizione si assumano, ciascuna nello svolgimento del proprio ruolo, le loro responsabilità privilegiando gli interessi generali del Paese su quelli particolari di partito o di gruppo.

C'è inoltre da augurarsi che tutte le forze politiche tengano nel debito conto una verità storica che dovrebbe emergere con chiarezza quando si evoca il pericolo fasci-

sta. E si perché la storia recente insegna che le derive autoritarie sono state in sostanza gli strumenti prescelti, alimentati e promossi dal peggiore capitalismo per fronteggiare le ricorrenti crisi da esso provocate. E lo ha fatto col ricorso a politiche gattopardesche finalizzate a salvare il sistema dominante per riproporlo con qualche mutamento marginale utile per coprire scelte che sul piano economico rendano le cose peggiori rispetto a quelle precedenti e, sul piano politico, comprimano le tutele sociali e svuotino la democrazia dei suoi contenuti essenziali. Ne discende che la vera lotta contro il fascismo è quella che punta a contrastare l'iniquo sistema economico che lo genera con le sue devastanti politiche sociali.

C'è sempre stato un nemico pubblico numero uno utilizzato dai poteri dominanti come utile "strumento di distrazione di massa": ieri il comunismo anche quando era morto e sepolto e oggi il populismo che non si sa bene cosa sia

perché i demagoghi in politica ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Si fa di tutto insomma per nascondere la partita fondamentale e cioè quella che dovrebbe giocare fra due concezioni di economia e di società diverse e contrapposte. Un bipolarismo che è nei fatti ma che si vuole negare: quello che vede in campo, da una parte, i poteri e le forze che in modi diversi considerano irrinunciabile la cultura e la pratica del neoliberalismo con l'assioma del primato dell'economia sulla politica e, dall'altra, gli orientamenti e gli impegni politici di quanti lavorano per il superamento dell'attuale sistema economico all'insegna dei principi e delle direttive della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo e delle più avanzate Costituzioni europee a partire dalla nostra. Occorre insomma dar vita in Italia a un "partito della Costituzione" inteso come un coagulo di forze di diversa matrice culturale accomunate da una precisa scelta: il rilancio del nostro Statuto nella politica e nella società perché divenga il fulcro di un vero e proprio programma di governo e il volano della rinascita morale e civile del Paese.

Michele Di Schiena

RIFLESSIONI

LA CORRUZIONE IN ITALIA

UN FIUME CARSICO CHE SCORRE
(SOPRATTUTTO) AL NORD

di Isaia SALES

Appena arrivano notizie di un nuovo caso di tangenti, tutti a parlarne in Italia. È un fenomeno, la corruzione, che fa opinione, che crea discussione e produce ancora indignazione (contrariamente a quello che si crede) e non assuefazione. Nei diversi cicli politici che hanno caratterizzato la storia italiana del dopoguerra (1953, 1975/1976, 1992/1994, 2018) la percezione della corruzione e la rivolta elettorale contro di essa hanno giocato un ruolo non secondario, ponendo seri problemi agli osservatori del costume politico in Italia: si votano per anni persone che si sanno corrotte e poi nei grandi momenti di cambiamento il fastidio per essi si trasforma in un elemento determinante per il comportamento elettorale. Nonostante tutto, nonostante le tante contraddizioni, il bisogno radicale di una politica non corrotta resta una bussola per comprendere il voto degli italiani dopo la fine delle ideologie politiche.

In genere nella corruzione si confonde la repressione penale di alcuni episodi con la sua lunga perduranza: al di là dei singoli episodi scoperti dalla magistratura, essa si configura come un elemento strutturale della economia, della politica e della burocrazia italiane; e lo svelamento giudiziario non è mai dissuasivo

verso i protagonisti di essa. Essa esiste anche quando non la si scopre; e quando la si scopre i protagonisti continuano a praticarla, usando solo qualche accorgimento in più.

Potremmo, quindi, definire la corruzione come il principale fenomeno carsico dell'Italia: quando viene in superficie è solo perché è stato individuato penalmente un singolo episodio, ma essa scorre permanentemente sotto la pelle dalla storia nazionale dal 1861 in poi. Non è affatto un fenomeno della contemporaneità, né dell'Italia successiva al secondo dopoguerra, perché essa riguarda allo stesso modo tutte le fasi politiche post-unitarie, tutti i regimi politici (nessuno escluso), tutti i partiti che hanno governato a livello nazionale e locale: cambia l'intensità, la quantità ma non la utilizzazione di questa particolare forma del potere pubblico e privato.

E, appunto, scorrendo all'indietro la storia italiana, che si possono riscontrare alcune costanti. La prima: la corruzione non è un fenomeno transitorio, legato solo ad alcuni periodi delle nostre vicende politiche; la seconda: non è un fenomeno a spiccata caratterizzazione meridionale; terzo: non è un fenomeno in cui qualcuno dei coinvolti può definirsi a ragione come vittima; quarto: la corruzione non è un fenomeno nettamente distinto e autonomo da quello mafioso.

La capitale economica del paese, Milano, ha fatto registrare nel corso degli anni alcune delle inchieste più emblematiche nel campo delle tangenti. Se Milano è la capitale economica del Paese, lo è anche delle mazzette. E qualche riflessione su questa coincidenza andrebbe pur fatta. È, infatti, del tutto priva di fondamento la teoria che considera la corruzione come problema di territori arretrati. L'uso delle tangenti non è una peculiarità del Mezzogiorno ma un metodo abituale nella competizione di mercato delle realtà economiche più

svilupiate. Nella storia d'Italia la corruzione ha inciso molto di più a Milano che a Napoli, molto di più a Roma che a Palermo. Si pensi solo al fatto che durante l'inchiesta "Mani pulite" nessun ufficio meneghino, nessun ente di derivazione o partecipazione comunale si salvò dal coinvolgimento in atti di corruzione, quasi nessuna impresa che aveva rapporti con l'amministrazione comunale. Una cosa del genere non è avvenuta in nessuna altra città italiana. E nessun'altra grande amministrazione in Italia ha visto un numero così impressionante di condannati tra gli imprenditori che lavoravano su commesse comunali o nazionali.

Il Sud, insomma, non è affatto il luogo per eccellenza della corruzione. In Veneto, ad esempio, c'è stato uno degli episodi corrottivi più importanti del secondo dopoguerra, cioè le ingentissime tangenti pagate per la costruzione delle barriere mobili (Mose) per evitare l'allagamento di Venezia. E la Lombardia si è confermata da tempo come la regione a maggiore esposizione alla corruzione dell'intero comparto sanitario.

D'altronde, del primo scandalo della storia italiana, l'appalto per la costruzione e la gestione delle ferrovie meridionali nel 1862, fu protagonista il banchiere toscano Piero Bastogi, che si aggiudicò l'appalto comprando il voto e il sostegno di 20 deputati, tutti "nordici". Neanche l'ombra di un meridionale coinvolto, nonostante la concessione riguardasse la costruzione e la gestione delle ferrovie meridionali del Regno. E anche sotto il regime fascista la corruzione registrò un ruolo centrale della città di Milano, a partire da Arnaldo Mussolini, fratello minore del duce, dal podestà e dal segretario meneghino del partito.

E non è corretto neppure sostenere che questo reato si affermi principalmente in ambienti poco colti, con un livello di istruzione bassissimo. Essa vede coinvolti per lo più soggetti

con un buon livello di istruzione. Si potrebbe quasi dire che la corruzione, fra tutti i reati previsti dal codice penale, è quello più "colto" perché è praticato da persone di livello culturale e intellettuale medio-alto. In ogni caso il livello di istruzione non è un elemento dissuasivo della corruzione. La cultura e la ricchezza non ti esonerano dalla disonestà, direbbe Walter Siti.

E mentre in tutti gli altri reati previsti dal codice penale c'è una vittima e un carnefice ben differenziati, nella corruzione non è così: tutti ne hanno un guadagno. Si tratta di un «reato-contratto»: i soggetti si accordano per ottenere un vantaggio comune. Gli imprenditori, quindi, non sono vittime della corruzione, ma al contrario ne sono autori, dimostrandosi incapaci di contribuire a una visione non utilitaristica e predatoria dello Stato.

Infine, è indubbio che mafie e corruzione siano due fattispecie criminali differenti, eppure esiste una particolare, complessa e durevole relazione. Se guardiamo al periodo dell'inchiesta milanese "Mani pulite" e la confrontiamo con oggi, notiamo che la differenza non consiste nella maggiore o minore estensione della corruzione né nei settori coinvolti rispetto ad allora, ma in un semplice elemento la cui portata non è stata ancora esaminata in tutti i suoi aspetti: i mafiosi sono tra i principali attori degli episodi di corruzione degli ultimi anni. Forse è il caso di utilizzare il termine «mafizzazione», cioè vicinanza, compenetrazione e dissolvenza di un fenomeno nell'altro. Anche i mafiosi (soprattutto nel Centro-Nord) pagano le tangenti. Certo, le mafie possono esistere senza corruzione, ma solo se restano sui settori illegali (droga, prostituzione, contrabbando, gioco d'azzardo, etc.); se si spostano sui settori legali dell'economia, non possono consolidarsi senza le tangenti.

In ogni caso si può tranquillamente affermare che non sono state le mafie a determinare la crescita della corruzione in Italia, né tantomeno nel Centro-Nord; esse sono arrivate dove già c'era.

Nel box avviene il pit stop?

La risposta giusta ai quesiti di Casa www.quotidianodipuglia.it/casa

PIEMME
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

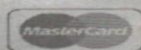
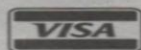
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde
800.893.426

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



E' tomata alla casa del Padre all'età di anni 97

SOAVE MARTINA CUNA

Ne danno il triste annuncio i Nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 c.m. alle ore 16.30, partendo da via C. Battisti N. 31 - Melissano.

La funzione religiosa sarà celebrata nella chiesa B.V.M. del Rosario. Le condoglianze saranno ricevute al cimitero. Il presente vale come ringraziamento.

Melissano, 29 Maggio 2019

Agenzia Funebre Scarcella

CELL.339/2921048

agenziascarcella@gmail.com

Melissano

All'età di anni 72, a Garbagnate Milanese (Milano), è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

LUCIO GARZIA

La moglie Pina Danese, il suocero Donato, la sorella Graziella, i fratelli Gino, Franco con Anna, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 29 Maggio, alle ore 16,30 nella chiesa Cuore Immacolato di Maria.

Il presente vale come ringraziamento. Non Fiori ma opere di bene.

Casarano, 29 Maggio 2019

Baronetti srl Casarano - Parabita

Tel. 0833.50.24.77